

Storia generale d'Europa: Gli studenti, per ragioni di studio, consultano tutte le opere dell'Istituto. Gli operai si interessano preferibilmente della Rivoluzione Francese e della Storia Romana.

Teatro: L'opera più letta è la « Cena delle Beffe ». In generale, del resto, le opere del Benelli sono assai ricercate.

Dopo il Benelli, gli autori preferiti appaiono il Bracco, il Rovetta, il Giacosa, il Testoni, il D'Annunzio fra gli italiani; Rostand, Ibsen, Sudermann fra gli stranieri.

La « Cena delle Beffe » è stata letta oltre 200 volte.

Ed ora, un'ultima osservazione. La biblioteca dispone di un registro sul quale i lettori possono fare le loro proposte di acquisti di opere. Io ho voluto esaminare i risultati di questa collaborazione del pubblico che la Direzione della biblioteca invocava; alcune proposte di acquisto di romanzi vergate da mani femminili, qualche proposta d'acquisto di opere scolastiche: una mano poco esperta nello scrivere fa la proposta di acquisto delle opere di Pietro Kropotkin... Niente altro.

Orbene, è evidente che è prematuro, in questo stadio iniziale dell'opera di diffusione del libro che la biblioteca popolare si è prefisso, chiedere la collaborazione del pubblico dei lettori, collaborazione che i lettori non possono ancor dare.

È necessario continuare tenacemente l'opera iniziata.

È necessario, nella biblioteca, aumentare il numero delle opere, dividere la sala di lettura dalla sala di distribuzione dei libri; è necessario, fuori della biblioteca, stringere vincoli più forti colle scuole elementari, popolari e medie che devono fornire i lettori, colla Università popolare che dovrebbe avere presso di sé una sezione della biblioteca popolare. Le biblioteche popolari d'Italia, per correggere la scarsità di opere scientifico-popolari da noi, dovrebbero pure favorire la traduzione delle migliori opere similari straniere, specialmente francesi.

Ma la biblioteca popolare di Bologna, soprattutto, ora attende il suo perfezionamento, la sua integrazione, non in seno a se stessa, ma oltre se stessa. Essa è stata una di quelle istituzioni che si presentano così perfette nel loro ordinamento da dare, subito, il loro massimo rendimento. E a me preme fissar bene questo concetto: io credo che la biblioteca popolare nostra, coi mezzi di cui dispone, non possa neanche nell'avvenire dare molto di più di quella cifra cospicua di centomila letture all'anno che nel secondo anno di esercizio ha quasi raggiunto. Essa non può ormai raccogliere un numero molto maggiore di lettori, per il numero di opere di cui dispone, per la zona

cittadina in cui è situata e nella quale sviluppa più intensamente la sua opera, per il carattere scolastico oltrechè popolare che ha dovuto assumere, vicina com'è ad importanti istituti scolastici. Ma nelle altre zone della città dove più fervida pulsa la vita industriale, e dove le masse operaie si addensano fino a costituire altri centri sempre meno dipendenti dal cuore della città, là la biblioteca popolare deve far nascere, come sue propaggini, nuove sezioni di carattere spiccatamente popolare, per operare una profonda e salutare opera di educazione e di cultura appunto presso quelle categorie di cittadini che dalla cultura sono ora più tenute lontane. Basterebbero due sezioni nuove con duemila volumi ciascuna, ma moderni, raccolti fra quanto di meglio ha ora la letteratura popolare nostra, e una larga concessione del prestito, e una ben organizzata lettura soprattutto serale, per un'opera feconda di bene. E le due nuove sezioni, in relazione colla biblioteca madre attuale, formerebbero come i tre vertici d'un triangolo ai quali tutta la popolazione cittadina potrebbe attingere il libro che illumina, che conforta e che fa anche migliori.

Bologna, gennaio del 1912.

F. BONATTO

Tripoli in un documento bolognese del secolo XVI



Ho avuto la buona ventura, scorrendo l'importantissima serie del carteggio del Comune che si conserva nel nostro Archivio di Stato, di imbattermi in un documento che mi è parso di un particolare interesse per il momento storico che ora attraversa il nostro paese. Si tratta di una notificazione emanata il 9 agosto 1510 dal cardinale Francesco Alidosi vescovo di Pavia, Legato di Bologna, affinché siano fatte delle manifestazioni di giubilo nella città per la vittoria ottenuta dal re di Spagna Ferdinando II il Cattolico contro i turchi, con l'acquisto di Tripoli di Barberia. Tale documento viene completato da una lettera di pari data spedita dai Quaranta (1)

(1) Archivio di Stato in Bologna - Archivio del Comune - Lettere del Comune - a. 1509-1513.

a Carlo Grati oratore bolognese presso Papa Giulio II, nella quale gli notificano l'ordine che il Legato Alidosi ha dato al clero, per commissione avutane dallo stesso pontefice, di celebrare una messa solenne e di fare una grandiosa processione in città, per festeggiare l'acquisto di Tripoli « che ha facto il re Catholico ».

Ed ecco un breve cenno biografico di questi due personaggi ricordati nei documenti che abbiamo preso ad esaminare.

Francesco Alidosi è figura troppo nota perchè dobbiamo fermarci molto su di lui. Della nobile famiglia imolese, divenuto in breve familiare ed intimo di Papa Giulio II che per lui ebbe moltissima benevolenza, fu insignito del vescovado di Pavia e poi della legazione di Bologna. Resse però questo governo per breve tempo, poichè ancor giovane, ma già celebre per la vita corrotta non confacentesi certo a un altissimo prelato, fu ucciso in Ravenna il 24 maggio 1511 da Francesco Maria Della Rovere, duca di Urbino, nipote del Papa, per vendicarsi di averlo fatto autore, presso Giulio II, della perdita di Bologna.

Carlo Grati è pure una delle figure conosciute nella politica bolognese di quel tempo. Discendente dal soldato e diplomatico Giacomo Ingrati, che Pio II volle invece chiamare Grati, a detta degli storici, per compensare l'ospitalità ricevutane nel 1459, al suo passaggio per Bologna, fu creato cavaliere e governatore di gente d'armi da Giovanni II Bentivoglio, ed impiegato da lui in varie ed importanti ambascierie, tra le quali vanno ricordate quelle al duca Francesco Sforza ed al Papa Giulio II. Del partito Bentivolesco sino all'espulsione di Giovanni, si schierò apertamente coi nemici di quest'ultimo dopo la sua caduta, e da Giulio II ebbe in ricompensa il feudo e la contea della Porretta, non godendo più in quel tempo il favore del papa i successori di Nicolò Sanuti primo conte feudatario di quella terra.

Il Grati morì poi in Bologna nel 1519.

Non mi è parso del tutto inopportuno pubblicare per intero la notificazione del cardinale Alidosi, perchè ricorda una vittoria sulla Mezzaluna, precisamente nella terra che oggi l'eroismo e il

valore dei nostri soldati hanno saputo conquistare, rinnovandovi le glorie dei progenitori che già estesero il loro imperio in quella regione di cui ogni pietra, si può dire, ricorda l'antica grandezza di Roma.

GUIDO PANTANELLI

DOCUMENTO

A Laude et gloria del summo glorioso et eterno Dio et de tutta la Corte del Cielo, et ad honore exaltatione et aumento della sancta fede catolica et della Religione christiana. Essendo hoggi giunto lettere da Roma scripte al Rev.^{mo} Mons.^{re} Legato per Commissione della S.^{ta} de N. S. per le quali gli fa intendere come la armata del Catholico Re de Spagna ha preso de la festa del glorioso apostolo messer Iacomo che fu a 25 del mese de luglio proximo passato victoriosamente una città chiamata Tripoli de Barberia terra populossissima et grande cum tanta strage et destrutione de quelli mari et infedeli che non se potria estimare, de la quale gloriosa victoria sua S.^{ta} per esser il capo della Relligione christiana et della fede, et per esser padre tanto a questo che a dicti infedeli et da uno Confederato et feudatario de sua B.^{ne} li pare doverne fare grandissima dimostratione de alegreza et cussi ha deliberato el di de S. Lorenzo che serà demano in la Chiesa de S. Lorenzo in Damaso in Roma processionalmente cum tutto il Clero far tutte quelle demonstrationi che recerca tanta victoria la quale essendose havuta il dicto giorno de S. Iacomo protectore et patrone della natione Spagnola è parso etiam conveniente a N. S. che la dicta victoria se habbia a celebrare el di de S. Lorenzo qual etiam fu spagnolo et che il medesimo se habbia ad fare in Bologna et per tutta la Legatione. Pertanto per parte del predicto Mons.^{re} Rev.^{mo} Legato se fa intendere la predicta nova victoria a tutto il popolo, et se notifica come per sua S. Rev.^{ma} si è ordinato una processione solemne et una messa in canto a laude de lo omnipotente Dio per el di de dimane dove interverranno sua S.^{ta} Rev.^{ma} et tutti li magistrati de questa città et tutto il Clero, et però se exorta ogni persona a dovere ritrovarse a questa publica letitia et mostrarne gaudio et contentamento, come debbe fare ogni fedele christiano et fare diman da sera fochi ed altri pegni de letitia per respecto di questa gloriosa victoria cum pregar Dio misericordioso che dia gratia alla christianità et augmentare che da indi più sotto il glorioso et felice stendardo del predicto Sanctissimo N. S. papa Iulio il quale esser dee per ogni morte longo tempo felice.

Publicatum fuit die nono Augusti M·D·X ad arengheriam ferream magnificorum Dominorum Antianorum per Mattheum Salamum preconem.

Archivio di Stato in Bologna - Archivio del Comune - Sezione del Governo - Affari diversi.